

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3292

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SPINI, AMICI, ANGIONI, BALDI, BELLILLO, BELLINI, BENVENUTO, BOATO, BOGI, BOVA, BUEMI, CARBONELLA, CARLI, CARRA, CEREMIGNA, CHITI, FANFANI, FASSINO, FRANCI, GIACCO, GIULIETTI, GRILLINI, INTINI, LAVAGNINI, LETTIERI, LUCIDI, MACCANICO, MAGNOLFI, RAFFAELLA MARIANI, MIGLIORI, NIEDDU, OSTILLIO, OTTONE, PAOLETTI TANGHERONI, PISICCHIO, ROCCHI, ROSSIELLO, ROTUNDO, TIDEI, TRUPIA, VILLETTI, VOLPINI, ZANELLA, ZANOTTI

Disposizioni per la trasformazione della Galleria del Costume di Palazzo Pitti in Firenze in Museo della Moda e del Costume

Presentata il 17 ottobre 2002

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Galleria del Costume di Palazzo Pitti — facente parte della soprintendenza speciale per il Polo museale fiorentino — è stata inaugurata in data 8 ottobre 1983, sotto la direzione di Kirsten Aschengreen Piacenti, con sede nella Palazzina della Meridiana di Palazzo Pitti, dopo l'annuncio del Ministro per i beni culturali ed ambientali onorevole Nicola Vernola, in data 5 marzo dello stesso anno, con il contributo del Ministero per i beni culturali ed ambientali — stanziamento di lire 180.000.000 sul capitolo 8005 dell'esercizio finanziario del 1984 (perizia n. 2 del 13 aprile 1984), nonché della regione Toscana per lire 50.000.000 e dell'Associazione Amici della Galleria del

Costume di Palazzo Pitti, sotto la presidenza di Raffaello Torricelli, per lire 170.000.000.

L'ingente patrimonio fino ad oggi acquisito comprende:

1) la sezione costume e moda (circa 7.000 opere) composta da:

abiti funebri restaurati di Cosimo I de' Medici, don Garzia ed Eleonora di Toledo;

abiti e accessori di moda dal XVIII al XX secolo;

oggetti legati alla cura della persona;

costumi teatrali (nucleo più importante dalla donazione di Umberto Tirelli);

figurini e bozzetti per costumi e tessuti (disegni di Thayaht e figurini di Guidi);

gioielli (nucleo più importante Wiechmann Savioli);

indumenti di manifattura orientale.

(L'acquisizione delle opere sopra elencate, ad eccezione degli abiti medicei e di un nucleo proveniente dai depositi dell'ex-monastero della Crocetta attuale Museo archeologico nazionale, è avvenuta grazie ad una donazione da parte di privati e di istituzioni, e — in percentuale minore — mediante acquisto diretto da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali);

2) le collezioni di manufatti tessili passati per competenza sotto la Direzione della Galleria del Costume:

frammenti di tessuti antichi (secoli XIV-XIX);

parati liturgici della Cappella Palatina;

Fondaco delle stoffe di Palazzo Pitti (tessuti, galloni, passamanerie provenienti dall'arredo delle sale di Palazzo Pitti, siano state queste ultime rimosse o si trovino ancora *in loco*);

collezione degli arazzi provenienti dalle soprintendenze fiorentine;

collezione dei tappeti di Palazzo Pitti.

L'attività di studio, di restauro e di esposizione si può riassumere in:

a) otto rotazioni, ovvero cambiamento, a cadenza biennale/triennale, di tutte le opere esposte, seguendo criteri storico-cronologici o a tema, dopo averle sottoposte ad attenta revisione e diagnosi, e, quando lo si sia ritenuto necessario, a delicati interventi di restauro nell'annesso laboratorio;

b) oltre venti mostre temporanee (durata da due a sei mesi), incentrate su temi specifici inerenti la moda e il costume,

alcune delle quali in altre sedi (come residenze storiche del Fondo per l'ambiente italiano) o dedicate a importanti nuclei pervenuti in donazione. Fra queste ultime si citano le esposizioni dedicate alle donazioni di Umberto Tirelli, il guardaroba di Donna Franca Florio, Emilio Pucci, Gianfranco Ferré, Renata Tebaldi, e il salotto alla moda. Tre abiti siciliani del settecento, inoltre, sono stati recentemente acquistati dallo Stato;

c) ben trentadue pubblicazioni specializzate, edite in occasione degli eventi citati.

In considerazione del patrimonio e delle attività elencati, si ritiene sia giunto il momento di procedere ad un assetto più adeguato della Galleria stessa in riferimento al ruolo sempre più centrale che è venuta assumendo.

Tanto più perché in occasione della celebrazione del ventennale della Fondazione del museo (2003) sono previsti i seguenti eventi:

1) collezione di disegni e bozzetti di Thayaht (acquisizione del Ministero per i beni e le attività culturali);

2) nona selezione di abiti dal tema: « *L'abito e il volto: storie del costume dal XVI al secolo XX* » (un percorso cronologico attraverso capi di abbigliamento stilisticamente significativi e legati a personaggi del mondo della storia, della cultura e dello spettacolo);

3) allestimento della sala medica (con esposizione stabile degli abiti restaurati di Cosimo I de' Medici, Eleonora di Toledo e don Garzia);

4) mostra « *I restauri più significativi in venti anni di attività* »;

5) « *La storia del sotto* » (esposizione didattica permanente sulla storia e sull'evoluzione delle sottostrutture dell'abito maschile e femminile);

6) ripresa dell'attività di restauro, che interesserà soprattutto importanti opere recentemente acquisite;

7) indagine « anagrafica » digitalizzata inerente tutto il patrimonio della Galleria del Costume.

In considerazione, in fine, della crescente importanza sia culturale che eco-

nomica della moda italiana e del suo richiamo turistico verso l'estero, si ritiene pertanto opportuno conferire autonomia alla Galleria del Costume di Palazzo Pitti trasformandola in Museo della Moda e del Costume, con sede principale in Firenze.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituito il Museo della Moda e del Costume, di seguito denominato « Museo », con sede in Firenze, al quale sono trasferiti il personale e il patrimonio della Galleria del Costume di Palazzo Pitti.

ART. 2.

1. Al Museo sono attribuiti i seguenti compiti:

a) raccogliere, conservare, catalogare, restaurare ed esporre materiale ed opere che si riferiscono alla storia della moda e del costume;

b) effettuare acquisti, scambi e prestiti con altri musei del mondo per l'incremento delle collezioni di moda e di costume esistenti;

c) promuovere iniziative ed attività culturali idonee a favorire la conoscenza, in Italia e all'estero, del patrimonio conservato dal Museo stesso;

d) patrocinare eventi culturali volti a valorizzare le creazioni di moda di giovani stilisti.

ART. 3.

1. Il Museo è organizzato ai sensi di quanto previsto dalla legislazione vigente in materia, ed è collocato all'interno del Polo museale fiorentino.

ART. 4.

1. Il Museo può dotarsi di sedi collocate in altre città italiane, purché in un quadro

di programmazione stabilito dalla Direzione del Museo stesso e assicurando la collaborazione con le rispettive regioni.

ART. 5.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 6.000.000 di euro per l'anno 2003 e in 3.000.000 di euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede quanto a 3.000.000 di euro per l'anno 2003 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali; e quanto a 3.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali. A decorrere dall'anno 2005 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

€ 0,26



14PDL0034841